



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 208
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Il centrosinistra si mette alla prova

D'Alema: basta frammentazione serve una coalizione strategica, sì a un nuovo centro. Oggi il vertice Consensi al «polo» lanciato da Cossiga. Mattarella: sarebbe un fatto storico. Tiepidi i Democratici

UN'OCCASIONE SENZA REPLICHE

GIUSEPPE CALDAROLA

Oggi Massimo D'Alema incontra i capigruppo di Camera e Senato dei partiti di maggioranza. Speriamo bene. È il primo incontro dopo l'estate e si svolge in un clima migliorato. Il bello della politica, in Italia, è che in poche settimane ci si può trovare di fronte a situazioni rovesciate.

Niente di definitivo, per carità. Tuttavia fino a che l'elettorato non si esprime con sentenze spesso severe, il mutamento di clima diventa un fatto importante e, se durevole, decisivo. Prima dell'estate c'erano stati i risultati delle elezioni europee, il fenomeno Guazzaloca, lo scontro fra i sindacati e il governo, le divisioni quasi insanabili nel centrosinistra. Sull'altro fronte Berlusconi viveva la stagione della rinascita dopo un risultato elettorale brillante che stava nuovamente galvanizzando l'opinione pubblica di centrodestra. A questo eravamo.

Veniamo ad oggi. L'euforia del Polo rischia di portare fuori strada il centrodestra. Alcune circostanze fanno pensare che Berlusconi, come nel '94, gonfiando un palloncino che con uno spillone ben conficcato si può sgonfiare. Proviamo a indicare (in controtendenza rispetto a una pubblicistica che pronostica solo il trionfo della destra), quali sono i problemi di questa parte dello schieramento. L'alleanza di centrodestra si sta rivelando un'alleanza zoppa. L'abbiamo più volte scritto: Forza Italia si sta mangiando i suoi alleati e il dramma di Fini sta proprio nella percezione di essere assediato dal suo maggiore alleato.

SEGUE A PAGINA 6



IL CASO

C'è l'ingorgo elettorale Slitta il congresso Ds?

QUARANTA

A PAGINA 4

ROMA «Il processo di rafforzamento e di rilancio del centrosinistra è decisivo ma non porterà al partito unico e non potrà annullare le diverse identità politiche e culturali dei partiti che lo compongono». Massimo D'Alema, alla Festa dei Popolari torna a parlare del «nuovo patto per l'Ulivo». E parla con simpatia della proposta lanciata dall'ex capo dello Stato Francesco Cossiga, di una nuova aggregazione al centro che comprenda anche i Democratici di Prodi. «Cossiga - dice D'Alema - parla di centro riformatore contrapposto ad un centro conservatore, ad un centro quindi saldamente schierato nel centrosinistra». D'accordo anche Sergio Mattarella, vicepresidente del Consiglio: «La scelta di una convergenza al centro è di grande importanza storica». Tiepidi i Democratici. E questa mattina, in un vertice a Palazzo Chigi con i capigruppo di Camera e Senato, si darà il via ad una verifica dello stato della coalizione di centrosinistra.

IL CAVALIERE «CAPACE»
Il premier: «È Berlusconi il politico più forte e rappresentativo nel Polo»

il via ad una verifica dello stato della coalizione di centrosinistra.

BENINI LAMPUGNANI ROMANO

ALLE PAGINE 2 e 3

RIFORMA DEL WELFARE ANCORA TROPPE ASSENZE

CHIARA SARACENO

Il negoziato - formale e informale - che si è avviato sulla riforma del welfare va eseguito non solo con attenzione, ma con pazienza, senza scandalizzarsi dei conflitti che nascono tra le parti e all'interno delle parti stesse, ma anche senza enfatizzarli e tanto meno usarli per battaglie politiche con altri fini. Si tratta di cambiare, nel modo più consensuale e meno traumatico possibile, i termini del patto sociale che reggono la nostra società: tra le generazioni, ma anche tra gruppi sociali e aree territoriali. Se si perde anche questa occasione e il dibattito si focalizzerà senza risultati effettivi, al di là di qualche piccolo maquiaggio e aggiustamento, sarà ancora peggio di due

SEGUE A PAGINA 6

Ripresa, la Confindustria vede rosa Nuovo aumento per luce e gas, ma da gennaio tariffe in calo

ROMA Migliorano le previsioni della crescita economica italiana, ma aumenta anche la stima dell'inflazione. Queste le indicazioni del centro studi di Confindustria, secondo il quale il Pil '99 si attesterà ad un più 1,1% (più 0,9% la stima di giugno) e a più 2,2% nel 2000. In aumento invece l'inflazione, che dovrebbe attestarsi all'1,7%. Traino della «mini ripresa», le esportazioni e gli investimenti.

CRESCITA ECONOMICA

In aumento il Pil
Bene esportazioni e investimenti
Ma cresce l'inflazione

E intanto nuovi rincari in vista per le bollette della luce e del gas. Dopo l'aumento (rispettivamente 3,7% e 4,4%) già previsto per il biennio settembre-ottobre, le bollette subiranno infatti un ulteriore incremento dal primo novembre prossimo. È quanto ha annunciato, nel corso di un'audizione al Senato, il presidente dell'Autorità per l'energia, confermando che, comunque, da gennaio 2000, è prevista una generale riduzione con l'entrata in vigore della riforma tariffaria che porterà nei prossimi 4 anni ad un calo «intorno al 17%».

CAMPESATO GALIANI

ALLE PAGINE 5 e 12

Grecia, ancora scosse: Atene nel terrore



A PAGINA 11

IN PRIMO PIANO

IL SERVIZIO

TIMOR, FERMATE GLI SQUADRISTI

ADRIANO SOFRI

Almeno in apparenza, di fronte al massacro a Timor Est non si discute della legittimità morale o politica di un intervento armato internazionale. Nessuno, se non sbaglia, invoca l'intangibilità della sovranità nazionale. Della legittimità, o dell'urgenza morale, di un intervento internazionale sono persuasi, per restare a questo giornale, diplomatici esperti come Picco e studiosi di relazioni internazionali come Bonanate. Il punto è concreto: se sia possibile, e in quale forma, un intervento. Infatti anche l'auspicio più risoluto di un diritto sovranazionale capace di difendere le popolazioni dalle sopraffazioni e dalle violenze dei governi non può limitarsi a rivendicare che esso non sia intermittente né discontinuo. Deve misurarsi coi rapporti di forza. L'Indonesia è un grande paese, di 200 milioni di abitanti, e di enormi ricchezze naturali. Di colossali massacrati, anche: la strage di comunisti dopo l'avvento al potere di Suharto, condotta con vasta partecipazione popolare dall'esercito, di cui continua a rappresentare l'impresa più gloriosa, fece più di mezzo milione di vittime. Dopo il ritiro portoghese, nel 1975, a Timor Est fu massacrato un quarto della popolazione: oltre 200.000 persone. L'Indonesia non ammette presenza di forze internazionali sul «suo» territorio - Timor Est compresa - qualunque ne sia l'egida. Non lo ammette per ragioni di prestigio, che accendono i potenti più degli interessi materiali, e per paura che l'indipendenza di Timor si trascini dietro quella di Aceh (Sumatra), dei molucchesi, dei papua-melanesiani nell'Irian Jaya (Irian occidentale). L'esercito, glorioso solo contro i nemici interni - ma sgarbiante di piume colorate, come



i militari irakeni prima del Golfo, o i serbi prima del Kosovo - vuole far fuori il presidente attuale, e tenersi la parte più ricca di Timor Est dopo aver lasciato che le bande l'abbiano ripulita, fra uccisioni e deportazioni. Il modello è esattamente quello del Kosovo, con alcuni peggioramenti. Quei militari sono stati addestrati dagli americani e dagli australiani. I quali - specialmente i primi, naturalmente - sono in grado di premere su un'economia indonesiana dipendente dal Fondo monetario internazionale, ma dipendono a loro volta dalla stabilità finanziaria della regione, e da affari giganteschi, come la prospezione petrolifera comune fra Indonesia e Australia, destinata a superare la produzione del Medio Oriente.

SEGUE A PAGINA 7

Scoperto il gene che «ripara» il cervello Scienziati italiani individuano l'Otx2: sostituisce e ricrea le parti malate

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Tutti da Zanarini!

La sinistra che non ha più memoria di se stessa, che cerca e non trova il significato del proprio nome, non deve disperare: a dissepellire le differenze ci pensa la destra. Il primo atto intelligente della giunta Guazzaloca è la riapertura al traffico del centro storico di Bologna. Laddove le ultime amministrazioni rosse hanno cineschiato, ignorando l'esito di un referendum cittadino largamente favorevole alla pedonalizzazione del centro, finalmente arriva qualcuno che decide. Libertà, libertà: di infilare il muso del gipponne tra le stradine di mattoni, di farcire di lamiera e gas di scarico le viscere di Bologna, di andare a prendere il caffè da Zanarini con la macchina nuova, così ti vedono gli amici. Diciamo: almeno è una decisione che si capisce. Il tira-e-molla, l'apri-e-chiudi ventennale di amministratori paralizzati dal terrore di scontentare qualcuno (così hanno scontentato tutti) lascia il posto al gioioso sbraco «libertario» che racchiude tutto l'appel della nuova destra. Basta divieti, chiusure, limiti. E chisseneffrega se in Europa non c'è città che non cacci via le macchine dal centro. L'Europa è solo un'astrazione: chissà quando ci arriveremo. Per arrivare da Zanarini, invece, basta una mezzoretta di ingorgo.

SEGUE A PAGINA 17

ROMA Uno strumento per poter sostituire, tempo 10-15 anni, le parti di ricambio di un cervello colpito da traumi, ictus o tumori. È il gene Otx 2, il cui ruolo è stato sperimentalmente provato sul topo in uno studio durato tre anni e condotto da ricercatori dell'Istituto San Raffaele, guidati dal professor Edoardo Boncinelli, direttore dell'Unità di Biologia molecolare e dello sviluppo, in collaborazione con l'Istituto Max Plank di Monaco. I risultati sono pubblicati sul numero di «Nature». Il gene Otx2 - spiega Boncinelli - è specifico del cervello vero e proprio, senza di lui il cervello non esiste, e per raggiungere tale risultato gioca al «tiro alla fune» con gli altri geni, quelli specifici del cervello o del midollo spinale, e facendo fare alle cellule staminali, la strada che vogliono, ovvero quella verso il cervello.

IL SERVIZIO

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

Gentile, una lapide scatena le polemiche L'Università di Pisa lo ricorda grande filosofo e «sgrazista»

BRUNO GRAVAGNUOLO

E Giovanni Gentile, grande maestro dell'attualismo filosofico italiano torna a dividere gli animi. Non per via di nuovi carteggi, saggi polemici o riabilitativi. E nemmeno per via di anniversari, o ipotesi «gialle» sulla sua uccisione per mano partigiana nella primavera del 1944 a Firenze. No, stavolta è colpa di una lapide. Quella che l'Università di Pisa, dopo lunghe discussioni al suo interno, ha deciso di scoprire nella sede storica dell'Ateneo. Ed ecco il testo, che al culmine di varie limature, verrà inciso nel marmo, su indicazione del senato accademico: «L'Università di Pisa ricorda qui Giovanni Gentile come suo laureato e suo

SEGUE A PAGINA 16

LA LEZIONE DEL GUATEMALA

LUIGI BERLINGUER

Nel corso di una visita in Messico e Guatemala ho avuto modo di tornare a riflettere sul dramma del sottosviluppo. Ed ho sentito acutamente il limite della politica italiana, così viziosa di provincialismo, spesso così lontana dalle grandi questioni mondiali. In Guatemala diciassette famiglie hanno in mano la ricchezza del paese. In Messico i



veri ricchi sono nella hit parade delle famiglie più facoltose, come accade spesso in altre regioni del mondo. A questo dato si contrappongono miseria, analfabetismo, assenza delle elementari condizioni igieniche e sanitarie, sottoalimentazione. Ma ciò che colpisce in quelle società, certo con eccezioni, è la grave

SEGUE A PAGINA 17

